

Si entra nel merito delle scelte economiche ma il governo ancora non sceglie

Tariffe e imposte nodi da sciogliere

Convocati stamane i presidenti dell'ENEL e dell'ENI - Nuovo progetto del ministro delle finanze Formica per l'IRPEF con meno aliquote - L'AGIP smentisce le difficoltà

ROMA - La riunione dei ministri sull'economia tenuta ieri mattina a Palazzo Chigi si è svolta sotto il segno della recessione: calo dell'8% per la produzione industriale, stagnazione di quella agro-alimentare e conseguenti deficit con l'estero, caduta dei consumi che manda in rosso interi settori industriali e grandi imprese. Di qui l'alternativa, fatta circolare in via ufficiosa, che il bilancio dello Stato per l'82 non prevede una nuova "stretta", i tassi d'interesse non dovrebbero salire; determinati investimenti saranno aumentati e sollecitati. DISAVANZO - La cifra di 65 mila miliardi per il disavanzo 1981 viene attribuita a un "inventario" di esigenze di massima. Il taglio di 10-15 mila miliardi di spesa nemmeno viene smentito né confermato, pur dando per certo che si chiederà comunque di ridurre previdenza e servizi sanitari. La ragione di questa vaghezza si capisce: il governo non ha ancora, né pare in grado di assegnarsi, un obiettivo di crescita della produzione e una manovra fiscale che solleciti o scoraggi - determinate forme di impiego del reddito. Gli effetti della recessione economica fanno paura ma non si decide di abbandonare l'ipotesi di "sviluppo zero", non si precisa dove e come rilanciare. INFILAZIONE - Viene confermato che il governo intende definire un "tetto" d'inflazione ma, al tempo stesso, non vuole fissare egli stesso un obiettivo. Pretenderebbe che questo risultasse dagli impegni delle parti sociali, in pratica dall'accettazione sindacale di una "politica economica globale" al buio. Una volta che le parti sociali avessero fissato quel limite, il governo lo considererebbe puramente "indicativo" (come dire che vuole riscuotere ogni senza impegno a pagare domani). Vi sono esempi concreti che illustrano la pericolosità e l'equivoquo di questa condotta. TARIFE - Nella riunione odierna sulle tariffe ritorna sul tavolo l'aumento del 16% sull'energia elettrica. Ingustificato sul piano della politica economica - il governo chiede agli altri di moderare i prezzi: deve dare anche l'esempio - l'aumento della tariffa elettrica non ha spiegazione oggettiva nell'andamento dei prezzi dei combustibili acquistati dall'

ENEL. C'è stato il caro-dollaro ma anche questo ha raggiunto un livello oltre il quale non si prevede, oggi, possa andare di molto. D'altra parte i costi dell'ENEL aumentano per la folle politica di "sconti" tariffari alla grande industria e "indebitamento ad oltranza" su questo punto si deve cambiare linea. Il consiglio di amministrazione dell'AGIP-ENI, società pubblica che rifornisce il 40% del mercato petrolifero italiano, ha respinto ieri la spacciatrice del divano di 125 miliardi emerso nei primi sei mesi dell'anno. Lo attribuisce a situazioni economiche specifiche, in via di superamento, con possibilità di recupero integrale entro l'anno. È dunque lo spazio per una consistente tregua dei prezzi amministrati. IRPEF - Il ministro Formica sta elaborando proposte di modifica dell'imposta sul reddito da cui derivano le trattenute in busta paga molto diverse dal precedente Reviglio. Si parla di riduzione degli scaglioni di imposta da 33 a 11; di aliquota del 18% alla partenza anziché del 10%; di nuove detrazioni per redditi bassi; di una aliquota massima del 60% anziché del 72%. L'e-

Già fallito il piano Marcora Il PCI: proposte inadeguate

Aumentati i prezzi all'ingrosso e cambiate le etichette nei supermercati - Oggi il ministro dell'industria incontra commercianti e industriali - Per i comunisti è necessaria una manovra di controllo a più vasto raggio

ROMA - Burro e parmigiano, all'ingrosso, sono già aumentati. Nei supermercati alimentari della SMA (una grande catena alimentare legata alla Rinascente), a Milano, le commesse erano ieri mobilitate a sovrapporre nuove etichette, con prezzi più "convenienti" su tutti i prodotti. Iniziative analoghe sono annunciate in altre città italiane. Sul "paniere autogovernato", insomma, che le categorie commerciali dovrebbero presentare oggi al ministro dell'Industria Marcora, insomma, qualcuno sta già "facendo la cresta". Mentre anche ieri piovano critiche a non finire sul progetto, Marcora riconfermava di voler presentare al consiglio dei ministri di domani la sua relazione finale sulla "torta al carovita". Ma se quello descritto sopra è il comportamento della grande distribuzione e dei mercati all'ingrosso, c'è poco da stare allegri. L'autoregolamentazione, per i consumatori, avrà un solo, preoccupante nome: rincari ingiustificati e preventivi (che, certo, poi, possono anche rimanere bloccati per due o tre mesi). Ma anche la CISL lombarda, con una lunga dichiarazione diffusa ieri, mette i punti interrogativi sul batage pubblicitario riservato all'iniziativa di Marcora. Quanti prodotti, e quali, potranno avere l'onore di poter davvero incidere sul carovita? E chi potrà davvero controllare questa "autodisciplina"? A questo proposito, anche i Comunisti sono preoccupati. Un conto sono le iniziative che molti di loro hanno preso in passato per calmierare gruppi di prodotti insieme ai commercianti, un altro è fare dei vigili urbani "a guardia armata" di un famoso progetto governativo. E questi gruppi di prodotti, che dovrebbero variare provincia per provincia, sarebbero sottoposti ai comitati provinciali prezzi che sono da tempo un'azione, dichiarata inefficace per non dire pericolosa. Anche Giorgio Benvenuto - come altri sindacalisti - ha espresso ieri il timore che tutta la manovra rischi di ridursi ad una bolla di sapone, almeno stando alle anticipazioni date finora. Vedremo oggi le conclusioni. Ma intanto non va dimenticato che, nelle stesse ore in cui riceveva cordialmente commercianti e industriali, Marcora ha anche ricevuto i sindacati del 16%, in più per le tariffe elettriche. È il caso di dire: a che gioco giochiamo?

Cappelloni: riformare subito gli strumenti di controllo

ROMA - "L'aumento dei prezzi e delle tariffe colpisce duramente le condizioni di vita dei lavoratori italiani. L'iniziativa del governo contro l'aumento dei prezzi è senz'altro un fatto importante. Ma pare, però, che di fronte alla situazione italiana così grave e preoccupante, essa, oltre che tardiva, sia del tutto inadeguata". Guido Cappelloni, responsabile del settore Ceti Medi del PCI, sintetizza così il giudizio sulla "maratona" del ministro dell'Industria Marcora per ottenere un "paniere di prezzi" autogovernato. Cappelloni ha tra le mani il testo del manifesto che il PCI diffonderà in tutta Italia. Titolo: "Difendiamo il tenore di vita delle famiglie italiane". "Noi pensiamo", spiega Cappelloni - che le profonde preoccupazioni dei lavoratori italiani per i pericoli di peggioramento delle loro condizioni di vita siano ampiamente giustificate. Anche perché, tra l'altro, l'inflazione, oltre a determinare gravi ingiustizie sociali, compromette le possibilità di risparmio e sviluppo dell'economia. L'intervento governativo non affronta le cause profonde del costante aumento dei prezzi, si presenta con caratteristiche di estrema provvisorietà, non risolve il problema della mancanza degli strumenti necessari per stabilire pubblicamente quali sono i fattori che concorrono alla formazione dei prezzi in base ai costi reali". Un giudizio totalmente negativo. "Se l'intervento governativo dovesse limitarsi a quanto preannunciato esso apparirebbe sempre più un'iniziativa di tipo prevalentemente propagandistico, tesa soprattutto a condizionare la trattativa che si sta sviluppando con le parti sociali ed in particolare con i sindacati dei lavoratori". L'alternativa all'autoregolamentazione, dicono alcuni, potrebbe essere solo un blocco dei prezzi... "Noi comunisti non abbiamo mai proposto un blocco dei prezzi. Quello che occorre

ri costituzionali fin dall'inizio della legislatura, perché governo e maggioranza ne hanno sempre impedito la discussione, nonostante la sollecitazione della commissione Industria della Camera dei deputati contenuta in una mozione approvata nel marzo dello scorso anno. Ciò mi pare confermi la valutazione critica che prima ho espresso sull'attuale iniziativa governativa". Ma nel manifesto parlata anche d'altro, per esempio di una legge sul commercio... "Sì. Con tempi certamente non altrettanto brevi ma neanche lunghissimi dovrebbe essere approvata la legge di ristrutturazione dell'attuale rete distributiva che è causa anche di inefficienza e di scarsa produttività. Il PCI già da tempo ha presentato un progetto di legge; altrettanto ha fatto, successivamente, il PSI. Ma attendiamo ancora, nonostante i ripetuti impegni, il progetto governativo". Con quali conseguenze? "Questi ritardi, fra l'altro, impediscono di affrontare la questione dei prezzi amministrati. Pensiamo infatti che solo superandoli sarà possibile procedere ad una riduzione ai beni essenziali del pacchetto di tagli prezzi e al loro adeguamento periodico ai costi reali. Ritengo infine urgente la definizione di un piano nazionale di ristrutturazione e potenziamento, specie nel Mezzogiorno, dei mercati all'ingrosso". Ma questa politica ha bisogno di solide alleanze... "Una linea di intervento strutturale e di riforme certe riceverebbe una forte sollecitazione qualora su di essa si determinasse una larga convergenza tra consumatori e operatori della produzione e del commercio. Per quanto ci riguarda, intensifichiamo il nostro sforzo per far sì che tale linea possa concretamente quanti salvaguardando gli interessi dei consumatori e lo sviluppo di sane imprese produttive e commerciali". Nadia Tarantini

Per la siderurgia adesso il ministro chiede credito a sindacati e banche

Trasporti: si c'è caos, ma non per gli scioperi

Mezzanotte (Filt-Cgil) replica a Balzamo - Confermato: l'11 hotel e bar chiusi

ROMA - Ancora sui trasporti. Dopo il ministro Di Giuli (una estate tutto sommato abbastanza tranquilla - ha detto sostanzialmente - grazie anche all'autoregolamentazione che ha retto bene) è intervenuto ieri sulla questione il titolare del dicastero dei Trasporti, l'on. Balzamo. C'è, ha detto in una intervista, un stato di intollerabile caos nei trasporti. E ha aggiunto: «Non si può più andare avanti così». «Difficile dar torto» al ministro Balzamo ha detto il compagno Sergio Mezzanotte, segretario della Filt-Cgil. Preoccupante è invece il fatto che il ministro sembri orientato a ricercare il rimedio in una direzione sbagliata. Infatti - a giudizio del compagno Mezzanotte - «convinto come è l'origine del male sia la microconfittualità», Balzamo, «torna a suonare il tasto della regolamentazione del diritto di sciopero».

Il sorprendente rinvio dell'assemblea Italsider è stato imposto - questa la tardiva e poco convincente giustificazione - per discutere il piano coi sindacati e con le altre forze sociali, compresi i sindacati dei mezzi finanziari (che il ministro ha convocato per mercoledì prossimo). Ma anche il ministro sa che il problema vero è quello di tradurre in misure concrete le esigenze finanziarie. «Nessuna azienda può reggere - ha riconosciuto De Michelis - quando deve procedere a produrre i suoi effetti burocratici oltre che per l'incapacità politica di costruire un piano, industriale e finanziario, adeguato alla complessità della crisi. C'è stata, sì, la solita ammissione, ma subito il richiamo a contenuti più realistici. Lo stesso ministro, però, ha poche certezze sulle questioni finanziarie. Nel corso

del incontro coi giornalisti ha indicato tre possibili variabili. La prima deriva dalle ripercussioni che l'esito della manovra per il rientro dell'inflazione avrà sullo scenario riguardando i mezzi finanziari che lo Stato metterà a disposizione, visto che il piano di luglio della Finsider chiedeva per la ricapitalizzazione 2.000 miliardi in più del previsto: ed è una scelta - ha precisato De Michelis - di politica economica, che riguarda l'intero governo. In secondo luogo, l'impresa Italsider, che ha risposto al sistema bancario interno e internazionale: ora la Finsider può contare su 2.000 miliardi, solo che il decreto del governo comincerà a produrre i suoi effetti dopo 3-4 mesi, sempre a causa dei tempi burocratici; resta un problema di liquidità, per una cifra che si aggira sui 1.300 miliardi, ed è evidente che senza un polmone finanziario il gruppo siderurgico pubblico perderà in quest'arco di tempo nuovi rischi di asfissia. Le banche, si sa, hanno sempre meno fiducia nelle capacità del gruppo di risollevarsi, ed ha un bel dire il ministro che questo atteggiamento prende di mira unicamente l'impresa Italsider, perché l'attuale situazione del gruppo è determinata anche - se non soprattutto - dalle titubanze dell'intervento pubblico, oltre che dalle manovre di potere all'interno del gruppo e della finanziaria. E poi, c'è ancora da conquistare il consenso della CEE che ha pur sempre in mano un potere di veto. Il nodo, dunque, è ancora politico. E il ministro sienta a scioglierlo adeguatamente. Così l'invito ai sindacati a chiudere al più presto la vertenza con l'Italsider appare senza garanzie. Il ministro, è vero, ha assicurato che i problemi di liquidità del gruppo si pongono (9.100 unità in meno) possono essere risolti non con licenziamenti bensì con una parziale riduzione del turn-over. Il rischio, però, è che i problemi di liquidità vengano subito stanati, al solito, solo quelli dell'occupazione. P.C.

Le «Mini» non si vendono più Innocenti vicino al collasso

MILANO - Si va inasprendo la vertenza alla Nuova Innocenti. Ieri, per il secondo giorno consecutivo gli oltre 700 lavoratori della linea di montaggio della Mini (che erano stati sospesi giorni fa da De Michelis) non hanno trovato i capelloni da timbrare all'entrata dello stabilimento. Nell'assemblea generale si sono dovute otto ore di sciopero in tutti i reparti. Ieri, quindi, c'è stato uno sciopero per l'intera giornata nello stabilimento di Livorno per risolvere la vertenza politica-ideologica. I lavoratori chiedono, infatti, l'applicazione dei riposi di 15 minuti.

Decine di aziende cercano capitali

La Borsa ha iniziato settembre con un ribasso - L'operazione Gemina-Montedison

ROMA - La Borsa valori ha iniziato settembre con un ribasso che varia fra il 3% dei principali titoli dell'industria e l'11,6% di una società che è tipico bersaglio della speculazione "patrimoniale", la Generali. Più venditori che compratori, dunque, dopo la cura ricostitutiva del sostegno fatto dagli istituti bancari durante tutto il mese di agosto. D'altra parte negli ambienti della Commissione di controllo (CONSOB) non si è per ora disposti ad agevolare una ripresa puramente fittizia; vengono mantenuti il deposito del 30% per i contratti di acquisto a termine e del 70% sul valore delle operazioni di vendita a termine. EMISSIONI - Proprio il giorno prima erano stati pubblicati alcuni dati sull'acquisto del 17% delle azioni Montedison proprietà dello Stato da parte dei nuovi controllori della società «Gemina» (FIDIS-FIAT 16,67% della Gemina, Mediobanca 13,34%, Invest-Bonomi 11,11%, SMI-Orlando 4,45%, Pirelli e C. 4,45%). La «Gemina» pagherà il 17,1% della Montedison 80 miliardi (6 milioni e 600 mila lire, pari a circa 230 lire per azione (il prezzo comprende una dilazione di pagamento di due mesi). Per «Mediobanca» il valore reale sarebbe 300 lire circa. Lo Stato avrebbe venduto a minor prezzo per ragioni politico-ideologiche. Lo sforzo più grosso che deve affrontare i nuovi azionisti è la partecipazione all'aumento del capitale Montedison per 640 miliardi e 395 milioni. Si tratta di una partecipazione pro-quota attualmente minimizzata. I cinque hanno acquistato meno del 51% di «Gemina» (il 49,98% è in mano ad altri azionisti), cioè giusto quanto basta a controllare la società; a sua volta «Gemina» sottoscriverà il 17,1% dell'emissione in tutto 106 miliardi. Chi ricapitalizzerà dunque la Montedison che ha effettivamente bisogno di un miliardo di miliardi per rilanciare nella chimica? L'ingrosso dei cinque e la privatizzazione hanno mutato la sede del controllo ma lasciano immutato il problema della ricapitalizzazione che toccherà allo Stato (ai contribuenti) ed alle banche (i piccoli risparmiatori) affrontare di tasca propria. RICAPITALIZZAZIONI - Si continua a parlare molto dei quattro miliardi di aumenti di capitale azionario programmati ma tutte le emissioni più cospicue restano dipendenti da determinati apporti dei contribuenti. L'emissione di duemila miliardi di obbligazioni autorizzate all'IRI sembrano destinati a sbloccare, con la ricapitalizzazione di Italsider-Finsider, questa SIP-STET (800 miliardi di aumento del capitale SIP debiterà fin dal 15 gennaio, e 1.000 miliardi per la STET. Il più grosso aumento di capitale "privato" sarà quello

del Gemina: 193 miliardi. Seguono la SNA-Viscosa con 125 miliardi e la Pirelli Spa con 28 miliardi. Gli altri aumenti programmati sono una trentina, hanno importi di varia entità, ma tutti a distribuzione di profitti con azioni gratuite, adeguamento ai nuovi valori inflazionari, utilizzo del patrimonio - ed usano di più nuovi strumenti come le azioni di risparmio (con interesse garantito ma senza diritto di voto) e le obbligazioni convertibili in azioni (i cui frutti sono esentati da imposte). GIOCO FISCALE - La discriminazione fiscale a favore di determinati impieghi di risparmio, ed a spese di altre forme di reddito, è alla base di importanti movimenti di capitale in questo momento. Il rilancio di settembre, cui sono collegate le emissioni azionarie, si appoggia sul progetto di prorogare le esenzioni di imposta sui redditi delle obbligazioni, ottenere una «visentini bis» per la rivalutazione dei patrimoni esente da imposte la più larga possibile, ottenere detrazioni sulle azioni. Il governo si trova di fronte a decisioni politiche importanti. La diversità di trattamento fra tipi di reddito - a favore dei redditi non guadagnati (di capitale) ed a spese dei redditi guadagnati (di lavoro) - viene spinta sempre più a fondo, fino a discriminare all'interno di quelle stesse due categorie di redditi. Si arriverà, così, a detassare il reddito qualora

Andreotta invia i soldati nelle Tesorerie

ROMA - Il ministro del Tesoro, Andreotta ha disposto l'invio di militari di leva (si parla di circa 150 per ora) in alcune tesorerie provinciali (da esse dipende fra l'altro il pagamento degli stipendi e delle pensioni dei pubblici dipendenti) del Nord (Genova, Milano, Venezia) e nel centro elettronico di Bologna. Dovrebbero «tamponare» alla men peggio le gravi carenze che in queste sedi (non sono le sole) si sono determinate negli ultimi tempi. La Federazione unitaria degli statali ha rinnovato anche ieri la sua protesta per il provve-

notizie GONDRAND Dovete spedire nella Repubblica Democratica Tedesca? con Gondrand, naturalmente. Il 1 gennaio 1981 è entrato in vigore l'accordo di collaborazione tra la GONDRAND S.N.T. S.p.A. e la VEB DEUTRANS di Berlino, spedizioniere di Stato della Repubblica Democratica Tedesca; esso consente di caricare in Italia su automezzi tedeschi merci per tutte le località della R.D.T., con qualsiasi modalità di resa, senza trasbordi. Compiete precipuo della GONDRAND S.N.T. S.p.A. è quello di coordinare e gestire la movimentazione degli automezzi VEB DEUTRANS in Italia, assicu-

ANZIANI - PERSONE SOLE - CONVALESCENTI troveranno dal 1° Ottobre 1981 ALBERGO RESIDENZIALE del villaggio turistico ALTA FURBERA possibilità di soggiorno confortevole e prolungato, servizi adeguati, rapporti umani e sociali in ambiente dignitoso. Associazioni assistite a persone autosufficienti - Solo di giorno o invernale - Riscaldamento invernale - Servizio trasporto in città. A richiesta invio brochure illustrata. Tel. 099/24798 - 76000/1/2/3/4 - Villaggio Turistico ALTA FURBERA. CAPRIBIELLO DI VILLA S. GIOVANNI (Puglia) - Casella postale R. 308